

CENTRO
PER LA STORIA DELL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

TIZIANA PESENTI

MARSILIO SANTASOFIA
TRA CORTI E UNIVERSITÀ

LA CARRIERA DI UN «MONARCHA MEDICINAE»
DEL TRECENTO



Antilia
MMIII

Questo volume è stato pubblicato con il contributo della Regione Veneto

© 2003 Università degli Studi di Padova

Edizioni Antilia sas - Treviso

www.edizioniantilia.it

ISBN 88-87073-46-5

A Paolo Sambin

SOMMARIO

Ringraziamenti	XI
Introduzione	XIII
Sigle e abbreviazioni	XIX
I. Le origini della famiglia Santasofia	
1. Santa Sofia di Costantinopoli o Santa Sofia di Padova?, p. 3; 2. Il «nuovo Galeno» a Padova, p. 7; 3. Gli antichi maestri padovani, p. 18.	
II. Il ricettario di Niccolò Santasofia	
1. «Ordinare» ed «extrahere», p. 23; 2. Parigi a Padova e Padova a Parigi, p. 29; 3. Le ricette d'autore, p. 35; 4. La «via medicorum», p. 49; 5. La tradizione del ricettario, p. 51; 6. L'ambiente e la cultura di Niccolò, p. 53.	
III. La giovinezza di Marsilio e il fratello Giovanni	
1. Il matrimonio di Marsilio, p. 63; 2. Giovanni professore a Padova e Perugia, p. 66; 3. Medici padovani alla corte di Mantova, p. 71; 4. La contesa tra Giovanni e Albertino da Salso sulla «latitudo sanitatis», p. 75; 5. Il commento alla «Tegni» di Giovanni, p. 79; 6. Le ricette e i consigli di Giovanni, p. 91; 7. Concordia fraterna e rafforzamento accademico, p. 103.	
IV. I rapporti con lo Studio e la città	
1. Le promozioni degli anni 1381-1387, p. 109; 2. Colleghi e allievi, p. 115; 3. Paul Rieter e i suoi manoscritti, p. 118; 4. Medici del vescovo, p. 123; 5. L'«amicitia» coi Carraresi, p. 126; 6. Da famiglia a «domus», p. 130.	
Appendice: Albero genealogico della famiglia Santasofia nei secoli XIV- XV.	
V. Le lezioni sull'«Articella»	
1. Le «Articelle» dei Santasofia, p. 135; 2. Le «recollectio-nes» di Paul Rieter, p. 138; 3. Le «quaestiones disputatae»	

sulla «Tegni», p. 146; 4. I commenti agli «Aphorismi», p. 151; 5. Importanza dei commenti di Marsilio, p. 154.

VI. Le lezioni sul primo libro del «Canone»

1. I primi commenti padovani al «Canone», p. 165; 2. Le «recollectiones» dei Vaticani lat. 4443-4444, p. 167; 3. Tradizione e fortuna del commento di Marsilio, p. 175.

VII. «Ultramontanis lumen»

1. Rapporti con gli studenti tedeschi, p. 185; 2. La diffusione delle opere di Marsilio a Vienna, Praga ed Erfurt, p. 188; 3. Le «Propositiones» di Giovanni Santasofia, p. 205; 4. Galeazzo Santasofia a Vienna, p. 211.

Appendice: *Propositiones magistri Iohannis de Sancta Sophia*, p. 215.

VIII. Traditore della patria?

1. Genesi di una diceria biografica, p. 219; 2. Da Padova a Siena, p. 223; 3. La condotta a Firenze, p. 227; 4. Nel Paradiso degli Alberti, p. 237.

IX. Al servizio di Gian Galeazzo Visconti

1. Da Firenze a Pavia, p. 247; 2. Il ritorno a Padova, p. 251; 3. Professore a Firenze, p. 258; 4. Il secondo soggiorno pavese, p. 260; 5. Il progetto della disputa a Parigi, p. 266; 6. Medico del re d'Ungheria, p. 278; 7. I «consilia», p. 281.

X. Il commento al libro IV del «Canone»

1. L'edizione del commento, p. 287; 2. Le febbri, p. 295; 3. Struttura dell'opera, p. 297; 4. Tradizione e fortuna, p. 300; 5. L'uso del commento, p. 305; 6. Altre ricette, p. 308; 7. Il «De pulsibus februm», p. 312; 8. La «Methodus de regimine sanitatis in tempore pestilentiali», p. 313.

Appendice: Proemio della *Methodus de regimine sanitatis in tempore pestilentiali*, p. 321.

XI. I commenti alla «Tegni»

1. Il Vaticano lat. 2486, p. 323; 2. L'«accessus», p. 329; 3. Il commento al primo libro, p. 337; 4. Il commento di

Wolfenbüttel, p. 351; 5. Commentatori della «Tegni» nella seconda metà del Trecento, p. 353.

Appendice: Marsilii de Sancta Sophia *Super primo Tegni*, p. 355.

XII. I commenti agli «Aphorismi»

1. Redazioni in progresso o nuovi commenti?, p. 439; 2. Il manoscritto di Volterra, p. 440; 3. Nuove forme di «accessus», p. 443; 4. La «divisio brevis librorum Ypocratis», p. 453; 5. I «dubia», p. 462; 6. «Verificare», p. 469; 7. Le «lecturae extraordinariae», p. 475.

Appendici: I. Proemio del commento E, p. 483; II. Lista dei «dubia» discussi nei commenti G ed E, p. 490; III. Proemio del commento V, p. 517; IV. Lista dei «dubia» discussi nel commento V, p. 525.

XIII. La morte, la fama, il tempo

1. Morte di Gian Galeazzo Visconti, p. 573; 2. Il ritorno a Padova, p. 576; 3. L'ultima condotta a Bologna, p. 579; 4. Gli epitafi, p. 582; 5. Marsilio fisico, p. 588; 6. Il medico-umanista nel secondo Trecento, p. 594.

Appendice: *Dubitatur utrum medicina de qua hic sit una sciencia vel plures*, p. 611;

XIV. Le edizioni a stampa

1. Diffusione dei commenti di Marsilio nel Quattrocento, p. 613; 2. La stampa del commento agli «Aphorismi», p. 616; 3. Fortune di Marsilio nell'editoria umanistica, p. 620.

Conclusione	629
Addenda	631
Indice dei nomi di persona e di luogo e delle opere	635
Indice dei manoscritti, documenti d'archivio ed esemplari a stampa	677
Indice delle tavole	683

RINGRAZIAMENTI

A Marsilio Santasofia pensavo, all'inizio, di dedicare un breve profilo. Dopo aver studiato i professori e promotori di medicina dello Studio di Padova nel Quattrocento, desideravo andare a ritroso, per esplorare le origini della produzione medica, e Marsilio mi appariva l'autore più importante. La vastità della sua produzione e il fatto che essa fosse rappresentata soprattutto da commenti mi persuasero, invece, a dedicare a Marsilio una ricerca molto più lunga.

La mia prima necessità era quella di procurarmi i manoscritti delle opere, numerosi e disseminati in biblioteche di tutto il mondo. Agostino Sottili mi invitò allora a far parte, insieme con Luciano Gargan, di un suo progetto di ricerca ministeriale sulle università in età umanistica; con questi fondi potei far acquistare dal Dipartimento di scienze letterarie e filologiche dell'Università di Torino un buon numero di microfilm, che Agostino provvedeva poi personalmente a spedirmi. Altri microfilm furono acquistati dal Dipartimento di studi filosofici ed epistemologici dell'Università di Roma «La Sapienza» con i fondi di un progetto di ricerca del CNR sul pensiero filosofico-scientifico nelle università italiane tra Medioevo ed età moderna, progetto diretto da Alfonso Maierù e del quale pure ho fatto parte. Altri fondi mi sono stati assegnati dalla Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università «La Sapienza» di Roma nell'ambito dei finanziamenti delle ricerche di facoltà.

In questi anni di lavoro mi sono stati preziosi gli aiuti e i consigli di Elisabetta Barile, Alberto Bartola, Annalisa Belloni, Stefano Caroti, Maria Antonietta Conti, William J. Courtenay, Cinzia Fortuzzi, Donatella Frioli, Donato Gallo, padre Vergilio Gamboso, Luciano Gargan, Christine Grafinger, Mariella Magliani Gallo, Antonio Manfredi, Gilda Mantovani, Giuseppina Monaco, Marino Panzanelli, Francesco Piovan, Fernando Salmón, Luciana Sitran Rea, Alda Spotti, Emilia Veronese Ceseracciu.

Con commozione e riconoscenza ricordo i colloqui e i consi-

gli di altri maestri e amici, che purtroppo non ci sono più: Giuseppe Billanovich, il padre Leonard E. Boyle, Jole Agrimi, Giorgio E. Ferrari, Mario Grignaschi e Roger French.

Il professor Giuseppe Ongaro ha avuto la pazienza e la cortesia di leggere il dattiloscritto del volume e lo ha migliorato con i suoi suggerimenti e le sue aggiunte.

Marco Guardo ha corretto e vivificato le traduzioni degli epitafi di Marsilio con la sua finezza di latinista ed epigrafista. Il padre di Marco, il professor Manlio Guardo, è stato così gentile da fotografare per me l'epigrafe di Marsilio in S. Francesco di Bologna.

Dopo avermi tanto aiutata durante la preparazione del libro, Emilia Veronese Ceseracciu ha avuto anche l'abnegazione di leggerlo tutto in seconde bozze: con la sua acribia, il suo fiuto e la sua generosità ha scovato e corretto un vero catalogo di errori.

Non posso esprimere la mia gratitudine ai bibliotecari e archivisti che mi hanno mandato microfilm e fotocopie se non rinviando alle loro biblioteche nell'indice finale dei manoscritti e dei documenti d'archivio.

Paolo Sambin ha seguito questo lavoro, come tutti i miei lavori, fin dal suo inizio. Per tanti anni «il Marsilio Santasofia» è stato al centro dei nostri discorsi. Sebbene mi abbia sempre insegnato a lavorare con calma e soprattutto con rigore, Paolo da alcuni anni a questa parte mi esortava caldamente a finire il libro, che per me invece non era mai finito. E ora la soddisfazione maggiore è di poterlo dedicare a lui giusto per i suoi novant'anni.

INTRODUZIONE

Il cronista padovano Bartolomeo Gatari narra nella *Cronaca carrarese* che Gian Galeazzo Visconti, duca di Milano, morì, nel 1402, assistito dal «famosissimo homo, maestro Marsillio da Sancta Sophia, in questo tempo tenuto il più solenne medico del mondo, ed era padoano»¹. L'elogio di Marsilio richiama subito alla mente quello che il cronista fiorentino Filippo Villani nelle *Vite d'uomini illustri fiorentini* aveva tributato a Tommaso Del Garbo, morto nel 1370: «Ed essendo il nome suo per tutta l'Italia divulgato, divenne in tanta stima e in tanta reputazione di dottrina e diligenza nel medicare, che i potentissimi tiranni, de' quali è Italia abbondante, si stimavano dover morire, se esso Tommaso non gli medicava. Questi adunque essendo tenuto dagl'Italiani per un idolo di medicina, e reputato quasi un Esculapio, pe' grandissimi salari dati divenne ricchissimo»².

Il riconoscimento della superiorità di un medico su tutti gli altri medici del suo tempo, o anche solo della sua generazione, si esprime nella seconda metà del Trecento con l'attribuzione del titolo di «monarcha medicinae», che ne accompagna il nome nei documenti e soprattutto nei manoscritti delle opere. Qui compare nelle intitolazioni e nei colofoni e perdura, poi, anche nei testimoni quattrocenteschi e nelle stampe. A differenza dei titoli di *eximius*, *famosus*, *famosissimus*, *excellentissimus*, *subtilissimus*, che onorano quasi ogni maestro di arti e medicina³, quello di «mo-

1. GALEAZZO e BARTOLOMEO GATARI, *Cronaca carrarese, confrontata con la redazione di Andrea Gatari [Aa. 1318-1407]*, a cura di ANTONIO MEDIN e GUIDO TOLOMEI, in *Rerum Italicarum Scriptores*, XVII, I, vol. I, Città di Castello, Coi tipi della Casa Editrice S. Lapi, 1931, p. 491-492, 19-21, 1-2.

2. FILIPPO VILLANI, *Le vite di uomini illustri fiorentini*, colle annotazioni del conte Gianmaria Mazzuchelli, edizione seconda, Firenze, Per il Magheri, 1826, p. 30.

3. Ne offre una rassegna, come sempre ricchissima di dati, LYNN THORNDIKE, *When Medicine was in Flower*, «Bulletin of the History of Medicine», 33 (1959), p. 110-115.

narcha medicinae» è riconosciuto, nello Studio di Padova, a un solo maestro per ogni generazione.

Il primo medico padovano salutato come «monarcha medicinae» è Giovanni Santasofia. Dopo di lui, però, l'attributo spetta quasi esclusivamente a suo fratello minore, Marsilio. Lo proclamano «monarcha» sia i colleghi e gli allievi dello Studio padovano e delle altre università italiane in cui insegnò, sia intellettuali di tutta Italia, sia soprattutto gli studenti e i professori delle università di lingua tedesca, che ricercano, studiano, trascrivono le sue opere. Nella seconda metà del Trecento il termine «monarcha» ha ormai perso l'originario significato latino di reggitore unico, che ora compete solo all'imperatore, ed ha assunto quello di principe territoriale⁴. In senso traslato viene usato per designare coloro che primeggiano e dominano nei campi del sapere: «monarcha et legum evangelista» è, ad esempio, il giurista Andrea da Isernia, morto intorno al 1316⁵. Designare un medico come «monarca della medicina» significa dunque riconoscergli un ruolo non unico ed esclusivo, ma certamente eminente tra tutti gli altri medici.

Che cosa faceva di un medico un «monarcha medicinae»?

Per rispondere a questa domanda è stato necessario dare un sembiante a Marsilio. La fama, «che trae l'uom del sepolcro e 'n vita il serba»⁶, fu infatti incostante con lui: celebrato in morte, coltivato ancora attraverso trascrizioni quattrocentesche delle sue opere, non ebbe però sufficiente riconoscimento dal torchio tipografico. Così, sopravvisse onorevolmente a quella che il Petrarca definisce la «seconda morte»⁷, ossia al rovinare del sepolcro, poiché di esso si salvò la sua epigrafe, e sopravvisse onorevolmente

4. JAN FREDERIK NIERMEYER, *Mediae latinitatis lexicon minus*, Leiden, E. J. Brill, 1976, p. 702 *sub voce*.

5. CHARLES DU CHANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Graz, Akademische Druck-u. Verlagsanstalt, 1954 (unveränderter Nachdruck der Ausgabe von 1883-1887), IV, p. 454 *sub voce*.

6. FRANCESCO PETRARCA, *Triumphus*, *Triumphus Fame*, I, 9 (ed. FERDINANDO NERI, Milano-Napoli, Riccardo Ricciardi Editore, 1951, p. 531).

7. FRANCESCO PETRARCA, *Secretum*, III, 89-90 (ed. ANTONIETTA BUFANO, Torino, UTET, 1975, p. 247-249).

anche alla «terza morte», ossia all'inecchiare e al morire dei libri, poiché delle sue opere si salvò un considerevole numero di manoscritti, ma solo a stento sopravvisse a quella che un Petrarca redi-vivo avrebbe certo chiamato la «quarta morte» e avrebbe probabilmente temuto ancor più delle altre due, ossia la morte decretata dall'oblio e dai rimaneggiamenti dei tipografi. Ormai immemori della fama di Marsilio in vita e in morte, i bibliografi antichi trattarono con interesse sempre più fioco questo autore che nella produzione tipografica non godeva di una garanzia letteraria rimarchevole. Sulla loro scia, gli storici della medicina ne fornirono, con qualche eccezione, profili grami, dai quali i primi studiosi moderni colsero elementi biografici fuorvianti e indicazioni bibliografiche imprecise.

Era necessario dunque, per tornare ancora al Petrarca, vagliare le «antiche carte / ove son gli alti nomi e' sommi pregi»⁸, con in cuore la speranza che fosse vero anche per Marsilio che la Fortuna concede e toglie la fama indipendentemente dai meriti obbiettivi («quanto del vero onor, Fortuna, scindi!»⁹). Le «antiche carte» furono nel mio caso i documenti editi e soprattutto i manoscritti delle opere di Marsilio. Questi ultimi mi hanno permesso non solo di fissare il catalogo delle sue opere, ma anche di seguire la produzione, la tradizione e la diffusione di esse. Marsilio concentrò la sua attività sui commenti ai due testi fondamentali dell'insegnamento universitario della medicina, l'*Articella* e il *Canone* di Avicenna¹⁰. Cominciò a stendere commenti fin dai suoi primissi-

8. PETRARCA, *Triumphs, Triumphus Fame*, II, 4-5 (ed. NERI, p. 536).

9. PETRARCA, *Triumphs, Triumphus Fame*, II, 15 (ed. NERI, p. 537).

10. Ai commenti medioevali e rinascimentali sono stati dedicati negli ultimi decenni importanti volumi collettanei e saggi: *Der Kommentar in der Renaissance*, herausgegeben von AUGUST BUCK und OTTO HERDING, Boppard, Harald Boldt Verlag, 1975 (Kommission für Humanismusforschung der deutschen Forschungsgemeinschaft. Mitteilung 1); *Les commentaries et la naissance de la critique littéraire. France-Italie (XIV^e-XVI^e siècles). Actes du Colloque international sur le commentaire, Paris, mai 1988*, textes réunis et présentés par GISELE MATHIEU-CASTELLANI et MICHEL PLAISANCE, Paris, Aux Amateurs de livres, 1990; *Il commento ai testi. Atti del Seminario di Ascona, 2-9 ottobre 1989*, a cura di OTTAVIO BESOMI e CARLO CARUSO, Basel-Boston-Berlin, Birkhäuser Verlag, 1992; LOUIS HOLTZ, *Glosse e commenti*, in *Lo spazio letterario del Medioevo. 1. Il Medioevo lati-*

mi anni d'insegnamento e ai principali testi dell'*Articella*, la *Tegni* di Galeno e gli *Aphorismi* di Ippocrate, dedicò più commenti. Furono proprio queste opere esegetiche a creare la sua fama, che dall'Italia si diffuse quasi subito nelle università d'oltralpe.

Il filo conduttore di questo libro, dunque, è stato costituito dai manoscritti dei commenti e dalla trascrizione ed edizione dei loro testi. La vita, l'opera, il pensiero di Marsilio si rispecchiano in essi meglio che in qualsiasi altra fonte. A questa ricerca ho dovuto obbedire. Il tradizionale schema di biografia scientifica che concentra in poche pagine vita e opere per dare largo spazio al pensiero dell'autore¹¹ appariva non praticabile per Marsilio: la sproporzione tra la sua fama in vita e la miseria della sua bibliografia imponeva anzitutto il vaglio delle notizie biografiche, la costruzione del catalogo delle opere, l'indagine minuziosa della

no, III: *La ricezione del testo*, Roma, Salerno Editrice, 1995, p. 59-111; *Le commentaire entre tradition et innovation. Actes du Colloque international de l'Institut des traditions textuelles (Paris et Villejuif, 22-25 septembre 1999)*, publiés sous la direction de MARIE-ODILE GOULET-CAZÉ, Paris, J. Vrin, 2000 (Bibliothèque d'histoire de la philosophie). In questa bibliografia il commento ai testi medici medioevali ha ricevuto poca attenzione, ma nel volume *Il commento filosofico nell'Occidente latino (secoli XIII-XV). Atti del Colloquio, Firenze-Pisa, 19-22 ottobre 2000*, a cura di GIANFRANCO FIORAVANTI, Turnhout, Brepols Publishers, 2002 (Rencontres de philosophie médiévale, 10) a esso è dedicato un fondante contributo di DANIELLE JACQUART, *Commentaire et écriture médicale aux XIV^e et XV^e siècles*, p. 43-60.

11. Tra le più recenti biografie di medici medioevali e umanistici mi piace ricordare ROGER FRENCH, *Canonical Medicine. Gentile da Foligno and Scholasticism*, Leiden-Boston-Köln, Brill, 2001; GIOVANNA FERRARI, *L'esperienza del passato. Alessandro Benedetti filologo e medico umanista*, Firenze, Leo S. Olschki, 1996 (Biblioteca di Nuncius. Studi e testi, 22), e MAIKE ROTZOLL, *Pierleone da Spoleto. Vita e opere di un medico del Rinascimento*, Firenze, Leo S. Olschki, 2000 (Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria», Studi, 187). Il genere della biografia scientifica, tradizionalmente non molto apprezzato dagli storici della scienza, ha avuto negli ultimi due decenni una rivalutazione, documentata, oltre che dalle nuove pubblicazioni, anche da interventi critici come quelli di PIETRO REDONDI, *Biografie scientifiche: un bene rifugio*, «Intersezioni», 1995, I, p. 63-77, e di PAOLA GOVONI, *Biography: A critical tool to bridge the history of science and the history of women in science. Report on a Conference at Newnham College, Cambridge, 10-12 September 1999*, «Nuncius», 15 (2000), p. 399-409. Segno di questa nuova attenzione è anche l'interesse con cui è stata accolta la biografia di MICHAEL BLISS, *William Osler. A Life in Medicine*, Oxford, Oxford University Press, 1999, di un «monarcha medicinae» del primo Novecento.

loro tradizione («sparsa colligere vel propter vetustatem abscondita renovare», per usare le parole di un contemporaneo e amico di Marsilio, Coluccio Salutati¹²).

Ciò che sono riuscita a costruire attraverso lo studio dei commenti non lo definirei una biografia di Marsilio. Non credo che si possa davvero conoscere la sua vita, quanto piuttosto la sua carriera¹³. Non sapremo mai chi fosse veramente Marsilio, ma conosciamo ora alcuni dei modi attraverso i quali egli costruì la sua fama, che fu sì «flatus quidam atque aura volubilis, ... flatus hominum plurimorum»¹⁴, ma che è l'ombra che lo ha portato fino a noi e che sola ci invoglia a conoscerlo.

I personaggi e i luoghi cui ci accostiamo attraverso la letteratura sono quasi sempre più verisimili dei personaggi e dei luoghi reali. Dopo avere seguito Marsilio per tanti anni, continuerò a chiedermi, senza risposta, se sarà stato un vero amante del sapere o se sarà stato soprattutto un ambizioso. Sembra che egli dica, come Don Giovanni, «chi son io tu non saprai». Comunque sia, nelle scelte fondamentali della sua vita ho creduto di poter cogliere l'influenza e la guida morale di un modello, quello del Petrarca, ed è proprio attraverso le parole del Petrarca che ho talora cercato di interpretare i comportamenti, financo le ragioni di Marsilio. Come per Pier Paolo Vergerio e tanti altri uomini di pensiero del secondo Trecento, anche per lui il grande poeta deve essere stato un maestro non solo di studi, ma anche di vita¹⁵. La

12. COLUCCIO SALUTATI, *De fato et fortuna*, proemium, ed. CONCETTA BIANCA, Firenze, Leo S. Olschki, 1985, p. 5, 57-58.

13. Giunta alla fine di questa mia ricerca su Marsilio, vedo che il 'career criticism' viene proposto come nuova forma di accesso alla tradizionale *historia literaria* nel volume collettaneo *European Literary Careers. The Author from Antiquity to the Renaissance*, edited by PATRICK CHENEY and FREDERICK A. DE ARMAS, Toronto, University of Toronto Press, in corso di stampa.

14. PETRARCA, *Secretum*, III, 74 (ed. BUFANO, p. 232).

15. Il titolo del libro di LUCIANO GARGAN, *Cultura e arte nel Veneto al tempo del Petrarca*, Padova, Editrice Antenore, 1978 (Studi sul Petrarca, 5), coglie bene il carattere dell'influenza che il Petrarca certamente esercitò sulla vita culturale veneta e italiana, così forte da poter parlare appunto di un "tempo del Petrarca", nel quale egli ha un ruolo «di ispiratore e di regista» (p. xi) anche quando rimane solo sullo sfondo.

famiglia Santasofia fu in relazione con discendenti e amici del Petrarca, e probabilmente anche col Petrarca stesso¹⁶. Non appaia perciò strano, o meramente suggestivo, che Marsilio possa avere appreso proprio da lui non solo l'amore per Seneca, Cicerone e gli altri classici, ma anche l'atteggiamento morale verso la vita. Cercare di conoscere un «monarcha medicinae» attraverso le pagine di un poeta non è poi così strano: Apollo è il dio della medicina e anche della poesia ed è il padre di Asclepio.

16. BENJAMIN G. KOHL, *Padua under the Carrara, 1318-1405*, Baltimore, The Johns Hopkins University Press, 1998, p. 181, afferma che Marsilio Santasofia sarebbe ritratto accanto al Petrarca e a Lombardo Della Seta in un affresco dell'Oratorio di S. Giorgio di Padova, ma questa notizia non ha nessun fondamento. Secondo GIOVANNI MARDERSTEIG, *I ritratti del Petrarca e dei suoi amici di Padova*, «Italia medioevale e umanistica», 17 (1974), p. 277, uno dei personaggi raffigurati nell'affresco potrebbe forse essere Giovanni Dondi, medico del Petrarca.